



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Ancora, nel corso del 2015 e 2016, sono stati istituiti gli *Advisory Team* e corsi FPU *Train of the Trainers* finalizzati all'addestramento di FPU da schierare nei vari teatri operativi nell'ambito delle missioni delle Nazioni Unite (UNAMID Darfur, AMISOM Somalia, UNMISS Sud Sudan). Il Centro ha addestrato FPU provenienti dai seguenti paesi: Indonesia, Ruanda, Uganda e Nepal.

Infine, in relazione alla collaborazione con il Comando USA AFRICOM, prevista dal MOU siglato tra l'Arma ed il Dipartimento della Difesa USA il 3 feb. 2014, il Centro ha messo a disposizione personale per il supporto delle attività esercitative pianificate per l'anno 2017 in Africa:

- UNITED ACCORD, in Accra (Ghana), dal 30 gen. al 3 feb. e dal 19 al 30 mag.;
- UNIFIED FOCUS, in Douala (Cameroon), dal 6 al 9 feb. e dal 24 al 28 apr.;
- SHARED ACCORD, in Lohatla (Sud Africa), dal 6 al 10 feb. e dal 17 lug. al 4 ago.;
- JUSTIFIED ACCORD, in Addis Abeba (Etiopia), dal 13 al 16 feb. e dal 20 al 24 mar.;
- AFRICAN LION, in Agadir (Marocco), dal 6 al 10 mar. e dal 19 al 28 apr..

Complessivamente il Centro ha addestrato, dal 2005 ad oggi, **9504** *peacekeepers*, provenienti da **108** differenti Nazioni e **17** Organizzazioni Internazionali.

Il NATO SP COE sta sviluppando, su richiesta del *Joint Force Command (JFC)* di Brunssum, responsabile dell'Operazione NATO "*Resolute Support*" a sostegno alle Forze di sicurezza afgane, un progetto di *capacity building* a favore della Afghan National Police.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

L'andamento del fenomeno migratorio regolare

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2016**, si registrano **4.001.375** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **616.847 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (517.185, di cui 113.573 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (488.964, di cui 93.018 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (326.732, di cui 51.464 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (239.351, di cui 10.328 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **indiana** (173.685, di cui 25.836 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2015 e 2016:

LOCALITA'	2015	2016
Lampedusa, Linosa e Lampione	21.692	11.557
Altre località della provincia di Agrigento	5.082	3.526
Altre località della Sicilia	77.935	108.623
Puglia	11.190	12.331
Calabria	29.437	31.450
Sardegna	5.451	9.078
Campania	2.556	4.871
Liguria	499	0
Totale sbarcati	153.842	181.436

In particolare, alla data del 31 dicembre 2016, dei 181.436 migranti giunti in Italia, via mare, **177.191 provengono dai Paesi del nord Africa e 162.258 dalla sola Libia.**



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

PAESE DI PARTENZA	2016	
	eventi	sbarcati
Algeria	81	1.168
Egitto	46	12.766
Libia	1.303	162.258
Tunisia	78	999
Totale	1.508	177.191

La situazione di instabilità politica nell'area, nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiche che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (ISIS, Boko Haram, ecc.), ha determinato l'intensificazione dei fenomeni migratori verso l'Europa.

Premesso quanto sopra, dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi è emerso, nel raffronto tra il 2015 ed il 2016:

- **netto incremento** di migranti provenienti dalla **Nigeria, Guinea e Costa d'Avorio**¹⁸
- **netta diminuzione** di eritrei e somali¹⁹;
- **significativo incremento** dei flussi da alcuni Paesi africani²⁰: **Sierra Leone, Camerun, Algeria, Senegal, Mali, Gambia ed Egitto**;
- **intensificazione** del flusso da: **Ghana, Etiopia, Guinea Equatoriale, Isole Comore, Burkina Faso, Niger, Togo e Tunisia**²¹;
- **intensificazione del flusso** proveniente da alcuni paesi asiatici (**Bangladesh, Pakistan, Afghanistan e Iran**) e **sostanziale diminuzione** del flusso proveniente da paesi del Medio Oriente: **Siria e Palestina**²²;

Alla luce di quanto detto appare importante segnalare che il dato sui migranti sbarcati al 31 dicembre 2016, il quale ammonta a **181.346**, superiore di **11.336** unità rispetto al dato dell'anno precedente, è indicativo di un aumento del flusso del **17,94%** dovuto soprattutto alla tendenziale crescita degli arrivi di eritrei (**15.314** unità in più, rispetto allo stesso periodo del 2014) ma, soprattutto, dal cospicuo aumento dei migranti economici provenienti dai paesi Africani sopra evidenziati.

¹⁸ **Nigeria** (22.237 al 31 dicembre 2015 e 37.551 stesso periodo 2016); **Guinea** (2.629 al 31 dicembre 2015 e 13.342 stesso periodo 2016) e **Costa d'Avorio** (3.772 al 31 dicembre 2015 e 12.396 stesso periodo 2016).

¹⁹ **Eritrei** (39.162 al 31 dicembre 2015 e 20.718 stesso periodo 2016), **Somali** (12433 al 31 dicembre 2015 e 7.281 stesso periodo 2016)

²⁰ **Sierra Leone** (250 al 31 dicembre 2015 e 1.468 stesso periodo 2016), **Camerun** (662 al 31 dicembre 2015 e 3.099 stesso periodo 2016), **Algeria** (343 al 31 dicembre 2015 e 1.225 stesso periodo 2016) **Senegal** (5.981 al 31 dicembre 2015 e 10.327 stesso periodo 2016), **Mali** (5.826 al 31 dicembre 2015 e 10.010 stesso periodo 2016), **Gambia** (8.454 al 31 dicembre 2015 e 11.929 stesso periodo 2016), **Egitto** (2.610 al 31 dicembre 2015 e 4.230 stesso periodo 2016).

²¹ **Ghana** (4.431 al 31 dicembre 2015 e 5.636 stesso periodo 2016), **Etiopia** (2.631 al 31 dicembre 2015 e 3.447 stesso periodo 2016), **Guinea Equatoriale** (172 al 31 dicembre 2015 e 899 stesso periodo 2016), **Isole Comore** (192 al 31 dicembre 2015 e 931 stesso periodo 2016), ed **Burkina Faso** (456 al 31 dicembre 2015 e 1.055 stesso periodo 2016), **Niger** (154 al 31 dicembre 2015 e 694 stesso periodo 2016), **Togo** (360 al 31 dicembre 2015 e 892 stesso periodo 2016); **Tunisia** (880 al 31 dicembre 2015 e 1.207 stesso periodo 2016).

²² **Bangladesh** (5.040 al 31 dicembre 2015 e 8.131 stesso periodo 2016), **Pakistan** (1.982 al 31 dicembre 2015 e 2.773 stesso periodo 2016), **Afghanistan** (117 al 31 dicembre 2015 e 437 stesso periodo 2016) e **Iran** (119 al 31 dicembre 2015 e 260 stesso periodo 2016); **Siria** (7.448 al 31 dicembre 2015 e 1.200 stesso periodo 2016); **Palestina** (1.673 al 31 dicembre 2015 e 326 stesso periodo 2016).



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità degli Stranieri sbarcati nel 2015 e nel 2016:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEGLI SBARCATI

<i>Nazionalità</i>	<i>2015</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2016</i>
Eritrea	39.162	Nigeria	37.551
Nigeria	22.237	Eritrea	20.718
Somalia	12.433	Guinea	13.342
Sudan	8.932	Costa d'Avorio	12.396
Gambia	8.454	Gambia	11.929
Siria	7.448	Senegal	10.327
Senegal	5.981	Mali	10.010
Mali	5.826	Sudan	9.327
Bangladesh	5.040	Bangladesh	8.131
Marocco	4.647	Somalia	7.281
Altre	33.682	Altre	40.424
	153.842		181.436

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.²³, come si evince dalla sottostante tabella:

	Posizioni definite a seguito trattenimento o nei Centri.	Espulsi a seguito trattenimento nei Centri.	Non espulsi a seguito trattenimento o nei Centri perché non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri motivi	Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt. nei Centri)*	Totale Respingimenti dei Questori	Totale Respingimenti alla frontiera
Dal 01/01/2014 al 31/12/2014	4.986	2.771 (55,58%)	128	2.087	6.408	2.589	7.573

²³ I C.I.E., aperti alla data del 31 dicembre 2016, sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Brindisi e Caltanissetta, che assicurano una disponibilità di **359 posti** (234 uomini e 125 donne).



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Dal 01/01/2015 al 31/12/2015	5.371	2.776 (51,68%)	358	2.237	5.505	1.345	8.736
Dal 01/01/2016 al 31/12/2016	2.982	1.439 (48,26%)	216	1.327	5.817	1.528	10.218

* Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingimenti dei Questori"

■ **la cooperazione con le Autorità diplomatiche**, attraverso l'effettuazione di voli charter per i rimpatri degli stranieri nei Paesi di origine. In particolare:

- ✓ **nell'anno 2014: 112 voli** charter per il rimpatrio di **2.929** stranieri (tra cui **1.162** tunisini, **1.648** egiziani e **119** nigeriani), di cui **4 congiunti** (organizzati 4 dall'Italia);
- ✓ **nell'anno 2015: 93 voli** charter per il rimpatrio di **1.700** stranieri (tra cui **843** tunisini, **609** egiziani, **221** nigeriani, **11** albanesi e **16** georgiani) di cui **13 congiunti** (organizzati 7 dall'Italia, 2 dalla Spagna, 2 dalla Germania, 1 dalla Francia e 1 dall'Austria);
- ✓ **nell'anno 2016: 62 voli** charter per il rimpatrio di **1.793** stranieri (**508** egiziani, **1.094** tunisini, **151** nigeriani e **40** sudanesi), di cui **6 congiunti**, organizzati dall'Italia.

Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche sono, 11 nel 2010, 10 nel 2011, 27 nel 2012, 13 nel 2013, 11 nel 2014, 52 nel 2015 e 46 nel 2016.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

Cooperazione con i Paesi terzi

La cooperazione con i Paesi terzi costituisce uno strumento efficace per contrastare il fenomeno dell'immigrazione irregolare, permettendo di sviluppare sinergie in grado di incidere sulle capacità istituzionali ed operative, sul potenziamento dello scambio info-investigativo e sul rafforzamento dei dispositivi di controllo delle frontiere secondo un modello di condivisione delle responsabilità tra Paesi di origine, di transito e di destinazione dei flussi migratori.

Programmi di assistenza tecnica

L'Italia è da sempre impegnata nel rafforzamento della cooperazione con gli Stati di origine e di transito dell'immigrazione irregolare, in particolare con i Paesi del Nord Africa e dell'Africa sub-sahariana, curando, sul piano bilaterale, l'attuazione di specifici programmi di assistenza tecnica in termini di forniture di equipaggiamenti vari e formazione del personale di quelle forze di polizia.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Con la **Tunisia**, sono continuate, anche nel 2016, le attività di formazione a favore della polizia tunisina, per complessivi 7 corsi, tutti svolti presso strutture della Polizia di Stato (La Spezia e Cesena). L'8 febbraio 2016, inoltre, è stato ufficialmente aperto l'ufficio dell'esperto immigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Tunisi.

Con la **Nigeria**, il 1° febbraio 2016 è stata firmata, dai rispettivi Capi della Polizia, una Dichiarazione Congiunta in materia di formazione, sulla cui base potrà essere definita un'adeguata offerta formativa per le forze di polizia nigeriane. Un primo corso in materia di servizi di polizia di frontiera si è tenuto a Cesena alla fine dell'ottobre 2016.

Il 21 ottobre 2016, inoltre, il Direttore Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha incontrato il *Comptroller-General* del *Nigeria Immigration Service* (NIS), figura con competenze “a tutto tondo” nella gestione delle frontiere e dell'immigrazione, che spaziano dalla gestione dei flussi regolari e dal contrasto a quelli irregolari fino al rilascio dei visti ed alla lotta al traffico di migranti e tratta di esseri umani. Nel corso dell'incontro si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di identificazione dei presunti nigeriani irregolari, di incrementare lo scambio informativo in materia di immigrazione irregolare e reati connessi, di inviare in missione in Italia di ufficiali del NIS da dislocare nelle località di sbarco per concorrere nell'identificazione dei presunti cittadini nigeriani e sono state gettate le basi per la definizione di una lista delle priorità in termini di assistenza tecnica (equipaggiamenti ed addestramento), per migliorare la capacità operativa del NIS, compatibilmente con le effettive disponibilità di bilancio e senza escludere la possibilità di ottenere il sostegno finanziario dell'Unione Europea.

Nell'ambito della cooperazione con l'**Egitto**, nel 2016 sono stati organizzati 10 corsi in diversi Istituti di istruzione della Polizia di Stato; inoltre, il 14-15 novembre 2016, una delegazione di questa Direzione Centrale ha incontrato, ad Il Cairo, il Direttore del *National Security Sector* ed una delegazione di alti ufficiali egiziani. Nell'occasione si è convenuto su diversi punti tra cui l'impegno italiano a mettere a punto, tra l'altro, una consistente offerta formativa tarata sulle esigenze egiziane.

Per quanto riguarda le forniture:

- nel luglio 2016, sono stati avviati, presso lo stabilimento di Frosinone dell'Agusta Westland (Leonardo), i lavori di ripristino sul primo di quattro elicotteri in disuso – la cui donazione era stata promessa all'Egitto, nel 2012, dal Capo della Polizia *pro tempore*;
- nel novembre 2016 sono stati consegnati al Ministero dell'Interno egiziano 250 desktop, 250 monitor, 250 notebook e 250 stampanti.

A seguito del Memorandum d'intesa per il rafforzamento della cooperazione in materia migratoria con la **Gambia**, firmato il 6 giugno 2015, nell'ottobre 2016 è stato fornito del materiale informatico che era stato richiesto da quelle autorità e, nel dicembre successivo, sono state avviate le procedure per la fornitura di 40 veicoli fuoristrada destinate alle forze di polizia gambiane. Inoltre, nel luglio 2016 è stato



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

organizzato un corso in materia di servizi di polizia di frontiera presso il Centro della P di S di Cesena.

Sebbene non sia stata ancora riattivata la cooperazione con la **Libia**, nel corso dell'anno sono stati comunque stabiliti, in stretto raccordo con il MAECI, diretti contatti con le autorità libiche, mediante incontri tra esperti tenutisi sia a Roma che a Tripoli. Sono state inoltre seguite tutte le iniziative pro-Libia avviate in ambito UE, in particolare quelle finalizzate al potenziamento delle capacità operative della Guardia Costiera libica in materia di ricerca e soccorso. Un primo corso per la Guardia costiera di sicurezza del Ministero dell'Interno libico, propedeutico, peraltro, alla graduale restituzione delle motovedette al momento custodite a Biserta, potrebbe aver luogo nel marzo 2017 presso il CNES di La Spezia.

Cooperazione di polizia nel settore investigativo

Allo scopo di conferire maggiore efficacia all'azione investigativa finalizzata al contrasto delle reti criminali dedite al traffico di migranti via mare sono state sviluppate forme di collaborazione operativa con le competenti autorità di polizia dell'Egitto e della Turchia.

In particolare, un esperto della Polizia di Stato (Servizio Centrale Operativo - SCO) è stato distaccato presso l'Ambasciata d'Italia a Il Cairo – a supporto dell'Esperto immigrazione – per curare gli scambi info-investigativi con le autorità di polizia egiziane. La cooperazione con l'Egitto, in termini più generali, si è andata rafforzando negli ultimi tempi anche mediante incontri bilaterali di esperti tenutesi a Roma e a Il Cairo. Particolare impulso è stato anche riservato allo sviluppo della collaborazione con la Procura Generale egiziana, iniziativa che ha consentito di acquisire tempestivo riscontro a richieste di assistenza giudiziaria internazionale.

In **Turchia**, l'istituzione dell'ufficio dell'esperto immigrazione presso l'Ambasciata d'Italia ad Ankara (operativo dal 13 giugno 2016) ha permesso di conferire maggiore impulso alla collaborazione con quelle autorità, soprattutto in termini di scambio di informazioni, anche di natura investigativa.

Sia con l'Egitto che con la Turchia, il rafforzamento della collaborazione riguarda anche il settore della prevenzione e lotta al terrorismo, con un'attenzione particolare al preoccupante fenomeno dei c.d. *foreign terrorist fighters (FTF)*.

Gli Esperti immigrazione all'estero

Per assicurare rapporti di diretta collaborazione, anche operativa, Stati terzi di particolare interesse migratorio, sono state aperte, negli anni, posizioni di Esperti per l'Immigrazione presso le sedi di Ambasciate italiane in Libia, Egitto, Turchia e Tunisia. In particolare, nel 2016, sono stati aperti gli Uffici di Esperto per l'Immigrazione a Tunisi ed Ankara. Per tutto il 2016, ha continuato ad essere chiusa invece l'Ambasciata italiana a Tripoli, e, pertanto, l'ufficio dell'esperto per l'immigrazione in Libia non è stato ancora riattivato.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

La collaborazione in materia di riammissione e rimpatrio

Un'efficace politica di rimpatrio è considerata una delle componenti essenziali del pacchetto di misure proposte dalla Commissione nell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 e relativo follow-up, non solo per fronteggiare l'attuale emergenza migratoria nel Mediterraneo e nell'area dei Balcani, che non ha precedenti in Europa, ma anche per la costruzione, in una prospettiva di medio – lungo periodo, di un sistema di gestione dell'immigrazione e dell'asilo coerente ed equilibrato.

Di particolare rilievo, in tale ambito, è l'attività negoziale per la conclusione di accordi in materia di riammissione con i Paesi di maggior interesse sotto il profilo migratorio.

Pertanto, l'Italia, anche nel 2016, ha proseguito la sua attività di impulso per la finalizzazione dei Protocolli operativi di attuazione, di cui sopra, con la **Bosnia Erzegovina**, laddove ormai solo procedure giuridiche interne a quel Paese stanno ritardando l'entrata in vigore di un testo già da tempo concordato. Sono stati inoltre ripresi i contatti con **Sri Lanka** ed **Ucraina**, Paesi ai quali erano state trasmesse, in passato, apposite bozze di protocolli esecutivi.

Inoltre, sono state portate avanti mirate iniziative negoziali con i seguenti Paesi di importanza strategica per conferire concreta efficacia alla nostra politica di rimpatrio.

Sudan: il 3 agosto 2016 è stato firmato un Memorandum d'Intesa con il Sudan in tema di cooperazione di polizia con particolare riferimento alla materia del rimpatrio dei cittadini sudanesi irregolari. Il successivo 24 agosto è stato effettuato un volo charter, mediante il quale sono stati rimpatriati 40 cittadini sudanesi.

Costa d'Avorio: è proseguito, anche nel 2016, il negoziato per la conclusione di un accordo tecnico in materia migratoria e di rimpatrio, avviato nel novembre 2015.

Ghana: è proseguito il negoziato per la conclusione di un MoU in materia migratoria e di rimpatrio, avviato nel dicembre 2015.

Senegal: è proseguito il negoziato per la conclusione di un accordo tecnico in materia migratoria e di rimpatrio, avviato nel marzo 2016. Lo scorso mese di dicembre il Senegal si è reso disponibile ad inviare una "missione umanitaria di identificazione", che si è poi effettivamente svolta dal 19 al 23 dicembre, durante la quale sono stati intervistati, ai fini dell'identificazione e dell'accertamento della nazionalità, 42 presunti cittadini senegalesi. Sono attualmente in corso a Dakar i necessari riscontri, i cui esiti non sono stati ancora resi noti.

Su un piano più strettamente operativo, a partire dall'ottobre 2016 è stato costituito a Catania, presso il Commissariato di Borgo Ognina, un pool di funzionari di polizia africani, al momento composto da due funzionari della Nigeria e due della Gambia, incaricato di collaborare con gli organi di polizia locali nelle interviste dei migranti presso gli *hotspot* e gli altri luoghi di sbarco, finalizzate all'accertamento delle



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

nazionalità e all'acquisizione di possibili elementi di rilevanza investigativa. Trattasi di un progetto sperimentale che beneficia di un apposito finanziamento da parte della Agenzia europea Frontex.

Partecipazione ai fori di dialogo multilaterali

È stata assicurata la partecipazione, a livello di esperti, ai principali fori di discussione in materia migratoria, ed in particolare al Processo di Rabat e al Processo di Khartoum, per fornire un contributo tecnico alle iniziative di cooperazione che costituiscono il follow-up delle dichiarazioni ministeriali adottate in occasione delle due conferenze di Roma, tenutesi rispettivamente il 27 novembre 2014 (Processo di Rabat) e il 28 novembre 2014 (Processo di Khartoum).

Per quanto riguarda il Processo di Rabat, questa Direzione Centrale si è resa disponibile a partecipare ad un progetto della Spagna, sostenuto anche dalla Francia, per la costituzione in Niger di squadre miste di esperti incaricate di prestare assistenza e consulenza tecnica alle autorità nigerine impegnate nella lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. Al riguardo si è tuttora in attesa di sviluppi.

Nell'ambito del Processo di Khartoum, invece, questa Direzione Centrale ha elaborato un progetto, in collaborazione con l'Egitto (National Security Sector del Ministero dell'Interno egiziano), finalizzato alla realizzazione di un Centro di formazione regionale presso l'Accademia di polizia del Cairo per l'addestramento delle forze di polizia egiziane e degli altri Paesi della regione in materia di gestione delle frontiere e dell'immigrazione e lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. Si è ancora in attesa di conoscere se tale iniziativa potrà essere finanziata con fondi dell'Unione Europea.

Questa Direzione Centrale, inoltre, unitamente ad altre articolazioni dipartimentali, è impegnata nell'implementazione di alcune componenti di un ambizioso progetto a sostegno di Paesi del Processo di Khartoum nella gestione dell'immigrazione (*Better Migration Management project*), che è coordinato dall'agenzia per la cooperazione tedesca – GIZ – e finanziato dall'Unione Europea e dalla Germania con 46 milioni di Euro.

Il Processo di Rabat e il Processo di Khartoum costituiscono due importanti piattaforme di dialogo politico tra l'Unione Europea e i Paesi dell'Africa settentrionale e occidentale (Rabat) e dell'Africa orientale (Khartoum), finalizzate allo sviluppo della cooperazione sui temi migratori.

Il Processo di Rabat nasce nel 2006 su impulso di Spagna, Francia e Marocco al fine di affrontare le sfide poste dalle migrazioni dirette in Europa lungo la rotta dell'Africa Sub-Sahariana, secondo un approccio di responsabilità condivisa tra Paesi d'origine, transito e destinazione dei flussi migratori. 58 Paesi fanno parte del Processo (tutti gli Stati membri dell'UE, Norvegia, Svizzera e 28 partner africani, con l'Algeria in veste di osservatore). Particolare slancio a tale iniziativa di cooperazione multilaterale è stato conferito in occasione della conferenza ministeriale di Roma, tenutasi il 27 novembre



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

2014, durante il semestre di Presidenza italiana UE, che si è conclusa con l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri e del c.d. Programma di Roma che prevede una serie di azioni, da condurre nei prossimi anni, nei quattro ambiti tematici, che caratterizzano tale esercizio, rispettivamente dedicati a: i) migrazione legale, ii) gestione delle frontiere e contrasto dell'immigrazione irregolare, iii) migrazione e sviluppo e iv) protezione internazionale.

Il coordinamento delle diverse iniziative di cooperazione riconducibili al Processo di Rabat viene curato dal Comitato di Pilotaggio, gruppo ristretto di Paesi membri, di cui fa parte anche l'Italia. Per l'implementazione dei progetti afferenti alle diverse aree di intervento previste dal Processo di Rabat, la Commissione europea ha anche previsto diverse linee di finanziamento.

Molto più “giovane” l'*EU Horn of Africa Migratory Route Initiative* sulla tratta gli esseri umani e il traffico di migranti, meglio conosciuto come Processo di Khartoum, che è stato lanciato, sotto Presidenza italiana dell'Unione Europea, con la Conferenza ministeriale di Roma del 28 novembre 2014. Fanno parte di questo importante dialogo regionale, oltre agli Stati Membri UE, l'Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Libia, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Tunisia, cioè i Paesi africani da dove originano o transitano la maggior parte dei flussi migratori che giungono in Europa via mare. La Libia, invero, ne farà parte a pieno titolo solo quando le condizioni politiche lo consentiranno.

Obiettivo prioritario del Processo di Khartoum è una più efficace gestione dei flussi migratori attraverso la promozione di progetti concreti di rafforzamento delle capacità istituzionali dei paesi di origine e transito dei flussi. Sotto il profilo più propriamente politico, tale piattaforma di cooperazione dovrebbe anche svolgere un ruolo di stabilizzazione regionale. L'iniziativa si concentra inizialmente sulla lotta al traffico di esseri umani e successivamente si propone di affrontare le cause strutturali alla base del fenomeno, anche attraverso progetti di cooperazione da finanziare con fondi UE e con la collaborazione dell'Organizzazione internazionale per la Migrazione (OIM) e dell'UNHCR.

Anche il Processo di Khartoum, come quello di Rabat, viene coordinato da un Comitato di pilotaggio che si riunisce periodicamente.

Progetto di capacity building a favore della Libia

È giunto a conclusione, il 30 aprile 2016, il progetto “Sahara-Med” (avviato nel 2010), co-finanziato dall'Unione Europea, per il potenziamento delle capacità istituzionali ed operative della Libia in materia di gestione delle frontiere e dell'immigrazione. Il Progetto, dopo un lungo periodo di sospensione (circa un anno), si è limitato, nella sua fase finale, ad alcune attività curate dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) relative all'assistenza ai migranti nei centri libici e all'attivazione di meccanismi di rimpatrio volontario assistito.

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Nel 2016 l'incremento dei flussi migratori diretti in Italia attraverso il Mediterraneo Centrale è stato pari al 18,21% rispetto al 2015.

Di converso, **in Europa**, in base ai dati forniti dai Paesi membri all'Agenzia Frontex e resi disponibili, alla data del 31 dicembre 2016, **503.653 persone risultano aver attraversato illegalmente le frontiere esterne dell'Unione europea con una flessione, rispetto al corrispondente periodo del 2015, pari al 72%.**

Con riferimento **ai Balcani**, l'afflusso senza precedenti che ha caratterizzato il 2015, stante l'arrivo in Europa di oltre 1.300.000 migranti, e che ha determinato la progressiva adozione di provvedimenti di chiusura delle frontiere da parte di alcuni Stati Membri che applicano la libera circolazione Schengen **si è praticamente interrotto da aprile 2016 a seguito degli accordi UE-Ankara**; infatti, in base al rapporto *ISAA – Integrated Situation Awareness and Analysis n.54*, **dal 20 marzo all'8 gennaio 2017 il flusso migratorio dalla Turchia nell'area è consistito in 28.201 persone giunte in Grecia e 2.986 giunte in Bulgaria.**

I migranti continuano tuttora a privilegiare come **destinazione finale l'Austria, la Germania, la Danimarca, la Svezia e la Finlandia**, e si è registrato un **forte aumento in Svizzera.**

Più in dettaglio, **il flusso migratorio nei Balcani** è risultato composto da: **cittadini siriani, pakistani, bengalesi, afgani con crescente presenza di cittadini medio orientali** e talvolta africani.

Tale enorme pressione migratoria ha messo a dura prova le capacità di risposta degli Stati membri interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. sistema Dublino portando all'adozione di una serie di note misure quali un Piano in 10 punti; due **Decisioni del Consiglio**, il **14 e il 22 settembre 2015**, che stabiliscono rispettivamente misure provvisorie nell'area della protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia - **c.d. Relocation (ricollocazione)**, prevedendo la possibilità di trasferire **160.000 richiedenti asilo** (siriani, eritrei ed iracheni) da Italia e Grecia negli altri Stati membri UE nell'arco dei prossimi due anni e la realizzazione di uno schema europeo di **resettlement (reinsediamento)**, con l'impegno degli Stati membri a dare accoglienza a **20.000 rifugiati** nei prossimi due anni, secondo quote prestabilite. In base al citato rapporto ISAA n.54, **dal 16 settembre 2015 all'8 gennaio 2017 sono stati ricollocati 9.934 migranti, pari al 6,2%** di quanto previsto in totale, di cui 7.280 dalla Grecia e 2.654 dall'Italia; mentre i **reinsediati dalla Turchia** in vari paesi dell'Unione Europea, **dal 4 aprile 2016 all' 8 gennaio 2017, ammontano a 2.672**, pari al **14,79%** di quanto per tale Paese previsto.

L'Italia, il 28 settembre 2015, ha presentato in sede europea una "Roadmap" in cui vengono descritti tutti i processi organizzativi che il nostro Paese si impegna a sostenere per affrontare l'emergenza migratoria che coinvolge le nostre frontiere, tra i quali l'istituzione delle strutture *hotspot* e la descrizione del loro funzionamento, al fine di procedere nell'ordine, dopo lo *screening* sanitario dei migranti., a: **pre-identificazione, foto segnalamento sistematico, separazione dei richiedenti protezione internazionale dai migranti "economici"**; al momento gli *Hotspot* sono stati collocati presso le località di sbarco di Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto.

Il 31 marzo 2016, in occasione dell'aggiornamento della citata "Roadmap", sono state inserite nella stessa le Procedure Operative Standard, c.d. SOPs "Standard



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Operating Procedures”, redatte dal Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione e dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il contributo delle Agenzie europee Frontex, EASO ed Europol, nonché dell’UNHCR e dell’OIM.

Le SOPs costituiscono una analitica guida operativa per le attività svolte all’interno degli *hotspot* italiani, comprensive delle fasi connesse allo sbarco e della descrizione degli specifici ruoli svolti dai diversi attori coinvolti.

Come noto, però, l’attuale capacità ricettiva di 1600 posti non risulta, spesso, sufficiente ad affrontare il flusso di migranti che vengono soccorsi in mare e fatti sbarcare sulle nostre coste. Pertanto, vengono utilizzati anche altri porti in località che non sono sedi di *hotspot*, dove comunque possono trovarsi ad operare, ognuno secondo le proprie competenze, oltre al personale delle Forze di Polizia, anche rappresentanti dell’Agenzia Frontex, dell’EASO, dell’UNHCR, nonché i mediatori culturali ed altri soggetti appartenenti anche alle associazioni non governative.

In questa ottica, al fine di garantire una sempre più efficace e coordinata gestione degli eventi di sbarco le SOPs sono state trasmesse anche alle Questure presso le principali località di sbarco al fine della loro applicazione, ove ritenute compatibili con le situazioni contingenti ai singoli eventi di sbarco e, inoltre, a partire dal mese di agosto, ove le circostanze operative non lo impediscano, si sta adottando la procedura del c.d. “*sbarco frazionato*”, in modo da consentire lo svolgimento dell’intero iter di foto segnalamento nella sede di sbarco dei migranti.

Partecipazione italiana alle iniziative dell’Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell’Unione europea FRONTEX.

Anche nel 2016 l’Italia ha partecipato alle iniziative di *FRONTEX* nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell’immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*), il nodo installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento “Roberto Iavarone”, attualmente in base a quanto disciplinato con Decreto del Sig. Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 26 ottobre 2015 è operativo h. 24, 7 giorni su 7, presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall’art. 5 Regolamento n.1052/2013, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni coinvolte nel contrasto all’immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto.

Per tale contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l’Europa.

Al 31 dicembre 2016 la rete Eurosur collega ben 29 Stati oltre all’Italia ed a FRONTEX.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2016 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

Nel dettaglio

1. Settore analisi dei rischi

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting*), sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*) e all'utilizzo degli strumenti di analisi in *Eurosur*. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale, degli *incident reports*, dei dati relativi alla tratta di esseri umani e di quelli conseguenti alla “*Task Force Visa Liberalization*” per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti.

Dal 2 febbraio 2016, inoltre, è operativo il progetto PeDra - *Processing of Personal Data for Risk Analysis*, destinato a permettere alla *Risk Analysis Unit* di *Frontex* di poter processare anche i dati personali di chi è coinvolto nel traffico dei migranti emersi dalle interviste operate da *Debriefing* e *Screening Teams* che, debitamente raccolti e analizzati, permetteranno l'elaborazione di prodotti di analisi del rischio, comunque anonimi, trasmessi successivamente ad Europol sotto forma di “pacchetto ragionato”. Dall'avvio del progetto e fino al 31 dicembre 2016 sono state inserite 2.337 interviste nel sistema, per la successiva trattazione da parte dell'Agenzia.

I Team sono dislocati nelle località a maggiore pressione migratoria e nei porti ove maggiormente sono stati convogliati gli sbarchi dei migranti da parte degli assetti navali e dei mercantili chiamati a prestare assistenza alle imbarcazioni in difficoltà²⁴, oltre a due/tre team mobili che possano procedere con le proprie attività in altri porti in località diverse

L'attività di raccolta dati dai migranti è tuttora svolta dai *Debriefing Teams*, che compilano ed inviano una parte dei *reports* specificamente dedicata al genere di informazioni sopra descritte, in base a modalità operative in via di definizione ed a predisporre modifiche degli *operational plans*; ci si gioverà dell'articolazione già esistente *Team* → *Leader* → *Intelligent Officer* → *R.A.U.* per razionalizzare al massimo un'elaborazione completa dell'informazione, a partire dai singoli elementi raccolti in momenti e contesti operativi diversi, e per trasmetterla agli analisti dell'Agenzia in modo utile, razionale e completo.

2. Settore Capacity Building

EUROSUR

²⁴ Nello specifico, i luoghi sono stati: Lampedusa, Trapani, Siracusa, Pozzallo (RG), Messina, Crotona e Taranto.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Il nostro Paese, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è direttamente coinvolto nell'attività propria di EUROSUR (*European Border Surveillance System*) sistema che assicura, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono, la sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea con la finalità di rafforzarne la gestione integrata costituendo uno strumento per razionalizzare la cooperazione e velocizzare in modo sistematico lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, Frontex e con il coinvolgimento dei Paesi terzi.

Più in dettaglio, il concetto che vi sta alla base, e che il regolamento n.1052/2013 ha disciplinato, è quello di istituire un metodo che porti:

- alla **piena conoscenza della situazione degli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea** (quadro situazionale nazionale e quadro situazionale europeo),
- quindi ad **accrescere la capacità di reazione delle forze di polizia**,
- in modo tale da **mitigare e contrastare l'immigrazione illegale e il cross-border crime**
- e **concorrere ad accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea** (cfr. COM (2010) 673 def.²⁵), di conseguenza **contribuendo alla salvaguardia della vita umana in mare**.

Questi obiettivi sono appunto perseguiti attraverso la realizzazione di:

- 1) **centri nazionali di coordinamento** – che curano la creazione dei propri quadri situazionali nazionali, contribuendo alla creazione del quadro situazionale europeo a cura dell'Agenzia Frontex ;
- 2) **una struttura di rete** per la condivisione e lo scambio delle informazioni;
- 3) **una common pre-frontier intelligence picture (CPIP)** - a cura dell'Agenzia *Frontex*, attraverso la raffigurazione dei possibili scenari di rischio grazie alla fusione del bagaglio informativo che i centri nazionali di coordinamenti inviano all'Agenzia.

La versione definitiva del Manuale operativo EUROSUR è stata adottata, in forma di raccomandazione, il 15 dicembre 2015, congiuntamente ad un intero "pacchetto" dedicato alle frontiere. Il 2016 vede la prosecuzione nelle attività relative all'implementazione del descritto sistema

Il NCC – Sala Iavarone è quindi, come detto, deputato alla gestione del sistema e degli altri progetti correlati, tra i quali: *Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR, Linking Member States' National Coordination Centres to the SeaHorse Mediterranean Network, Satellite Supported Capabilities for the Common Applications of Surveillance Tools*.

Tra le varie progettualità sviluppate dall'Agenzia Frontex per l'implementazione di EUROSUR ci sono il *data model* e relativo collegamento del sistema con il sistema Jora; gli *Eurosur Fusion Services*; il *Frontex Positioning System*; il programma *Copernicus* – attraverso il quale sono finanziati o cofinanziati i servizi: *Supporting Information, Incidents Reporting, Statistical Reporting tool, Environmental Information-Meteo, Vessel Monitoring and Tracking, Tracking Vessel of Interest*,

²⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - "La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura"



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

Maritime Simulation Module, Anomaly Detection Service, Vessel Detection Service, Satellite Imagery, Coastal monitoring, Pre-frontier monitoring, Reference mapping –; tramite il progetto *EMPACT* inoltre il collegamento con EUROSUR permetterà un *cross match* dei dati emersi nel corso delle attività di contrasto con quelli in possesso di tutti i Paesi Europei coinvolti.

Per quanto concerne l'accreditamento a livello EU Restricted del nodo EUROSUR, parte delle attività sono state completate, e la relativa prosecuzione garantirà il costante *update* dei protocolli di sicurezza con le più recenti innovazioni tecnologiche di settore.

Nel primo semestre del 2016 l'Agenzia *FRONTEX* ha svolto il primo corso europeo per operatori dei Centri Nazionali di Coordinamento (NCC) - EUROSUR, al termine dello stesso i 2 partecipanti italiani hanno ottenuto la certificazione attestandosi alla prima e seconda posizione su 18 partecipanti appartenenti a 15 differenti Stati membri.

...più in particolare: la cooperazione con la Libia ed il sistema Sea-Horse

Il *Seahorse Mediterranean Network* si pone l'**obiettivo** di realizzare una rete che, anche attraverso l'istituzione del MEBOCC – *Mediterranean Border Cooperation Center* presso il Centro Nazionale di Coordinamento italiano, collegherà i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri e i Paesi Terzi partecipanti (ai quali saranno fornite le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione) al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni in relazione al contrasto all'immigrazione illegale. La **base normativa** di riferimento è l'art. 20 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina la cooperazione con i paesi terzi vicini.

Vi partecipano Spagna, Paese *leader*, Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia. In quest'ultimo Paese dovrebbero essere installati due siti, uno in Tripoli, l'altro in Bengasi. Gli altri Paesi terzi invitati a partecipare sono l'Algeria, l'Egitto e la Tunisia; per quest'ultimo, il progetto è stato incluso tra i progetti in corso nella dichiarazione congiunta sul partenariato di mobilità Unione europea – Tunisia di novembre 2014.

Il progetto prevede anche lo svolgimento di **attività formative** con corsi SAR, a cura di Malta e Italia. La Spagna ha già tenuto un corso per *skippers* e uno per meccanici nel primo semestre 2014, inoltre nell'ambito dell'operazione *Triton 2016*, durante il mese di settembre 2016, tre ufficiali della Guardia Costiera – Marina Militare Libica sono stati ospitati in Italia, in qualità di osservatori, uno presso l'*ICC-International Coordination Center* e gli altri due imbarcati sull'assetto spagnolo "Rio Segura" mentre un altro ufficiale libico è stato distaccato presso il *National Coordination Centre* di questa Direzione Centrale dal 5 al 9 dicembre 2016, con funzioni di collegamento con le autorità libiche e per migliorare/stimolare la cooperazione nella gestione degli eventi di immigrazione irregolare provenienti dalla Libia.

Posto che nel mese di agosto 2016 è stato firmato il protocollo d'intesa con lo Stato Maggiore Difesa, che ha consentito l'installazione dell'**infrastruttura satellitare** nel Centro Interforze di Gestione e Controllo (CIGC) SICRAL di Vigna di Valle, teleporto principale della Difesa, a fine 2016 quello dell'Italia risulta essere l'unico nodo



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

Relazione al Parlamento – anno 2016

realmente attivo e pronto per le comunicazioni; infatti in relazione agli altri nodi:

- in Spagna, Paese *leader* del progetto, i lavori sono terminati con successo, ma il nodo necessita della installazione sul sito designato degli apparati finali (telefonici, workstation e di videoconferenza);
- in Portogallo: i lavori sono terminati con successo, ma il nodo necessita di una lieve correzione di configurazione per iniziare le comunicazioni;
- in Francia, la fine dei lavori è stimata per le ultime settimane di gennaio 2017;
- a Malta, i lavori sono in corso e si è ancora alle fasi iniziali;
- in Grecia, le procedure sono in itinere;
- a Cipro, i lavori sono terminati, ma il nodo non ha passato le procedure di certificazione delle componenti satellitari;
- in Libia, erano previsti due siti, uno in Tripoli e l'altro in Bengasi; per il deterioramento della situazione, allo stato attuale, la Spagna è in attesa di raggiungere un'intesa con la Commissione, prerequisito per il prosieguo delle attività extra UE.

...e lo Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR.

Il Progetto vede come Partecipanti l'Italia, Paese leader, e la Slovenia quale partner. La base normativa di riferimento è l'art. 9 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina il quadro situazionale nazionale. In particolare al comma 10 stabilisce tra l'altro che: “i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini possono comunicarsi direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda le posizioni, lo stato e il tipo di mezzi propri che operano nelle sezioni di frontiera esterna vicine contenute nel livello «operazioni»”.

Il progetto, pertanto attraverso l'interscambio di dati tra Italia e Slovenia, mira a creare una rete di monitoraggio costante nell'ambito di Eurosur, attraverso il potenziamento del SIA – Sistema informativo Automatizzato²⁶ e la realizzazione di un impianto radar che consenta alla Slovenia di monitorare in maniera esaustiva il Mar Adriatico, in modo da rendere più efficiente la cooperazione tra i due paesi nella lotta all'immigrazione clandestina.

Ferma una durata inizialmente prevista dall'8 gennaio 2014 all'8 gennaio 2016, è stata chiesta ad ottobre 2015 una proroga di un anno, fino a gennaio 2017, a condizione che l'infrastruttura fosse completata anche con risorse nazionali, per poter adeguatamente procedere con le procedure di gara e realizzazioni infrastrutturali richieste, pertanto è stato necessario stipulare un contratto il 28.12.2016 per la fornitura di servizi complementari necessari allo sviluppo di un nuovo servizio di gestione pattugliamenti con lo stato della Slovenia (EUROSUR).

3. Settore marittimo

²⁶ Il Sistema SIA è un sistema integrato di telecomunicazioni dedicato all'immigrazione illegale via mare che collega i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Capitanerie di Porto, lo Stato Maggiore Marina e CINCPAV – Comando in Capo Squadra Navale